

Sito web terremoto80

Stanze della memoria

I ricordi

*Federica La Longa, Psicologa INGV
federica.lalonga@ingv.it*

cos'è un ricordo ?

Un ricordo è un ricordo,
è qualcosa che arriva dal
passato:

un oggetto

un pensiero,

una sensazione,

un sapore,

un odore,

un suono.



ricordi e memoria

Il ricordo è narrazione, racconto condiviso con gli altri.

Il ricordo è storia, individuale, familiare e collettiva, ma in questo tornare verso le radici c'è anche il segreto della sua forza che ci trascina, in modo positivo, verso il futuro.

... perché ricordo e memoria sono strettamente collegati?

Il ricordo è un singolo frammento di memoria legato ad un avvenimento, ad una persona o ad un contesto.

La memoria è l'insieme dei ricordi, delle esperienze e delle informazioni raccolte da una persona nel corso della sua vita.

... e allora cos'è la stanza dei ricordi ?

E difficile immaginare una stanza della memoria, perché è impossibile mettere dei confini e racchiudere i ricordi tra quattro mura... ma lo faremo solo per motivi di spazio.



Però ci piace immaginarla come un fuoco di bivacco, nel quale ognuno di noi ha la possibilità di entrare in contatto con i propri ricordi e soprattutto di dividerli

...del terremoto del 23 novembre
1980 ricordo ...



... i ricordi di coloro che vivevano
lontano dalle zone colpite del
terremoto ...

Patrizia, 64 anni, Roma

Si ricordo perfettamente, quel giorno, poiché ero in casa, e stavo facendo il bagnetto alla mia prima figlia di 7mesi. Ricordo quel momento vissuto con grande paura, per me ma soprattutto per la bimba. Inoltre mi trovavo in una situazione da non poter uscire subito da casa e poi ero sola in quel momento ed era la prima volta che avvertivo un terremoto.

Mi è rimasto il terrore, l'incertezza che si prova in quei momenti e la non consapevolezza di fare le cose giuste. Cosa ha cambiato in me, non saprei, forse la necessità di essere più pronti, anche con lo spirito ad eventi così tragici, che erano avvenuti a 200 km di distanza. E quindi non oso immaginare di come abbiano vissuto quei momenti le popolazioni locali.

Il terremoto del 1980 mi ha lasciato una ferita e la certezza delle nostre fragilità riguardo al territorio in cui viviamo e di come diventiamo impotenti in quei particolari momenti.

Cosa abbia funzionato, non saprei, alla luce dei danni e dei morti che ci furono non penso che le cose abbiano funzionato molto bene. Cosa non ha funzionato allora si può dire solo oggi, che abbiamo una Protezione Civile pronta ad intervenire con uomini e mezzi.

La mia immagine del terremoto ?

una giovane donna intenta a fare bagnetto alla figlia, con occhi che si guardano intorno terrorizzati!



Italo, 71 anni, Roma

Ero in bicicletta e stavo tornando a casa, ero andato a fare un giro fino ad Ostia, cosa abituale per me, poiché era il mio sport.

Io sono nato ad Avellino e in quel periodo avevo mamma, fratello e vari parenti che vivevano lì. E ricordo che quando ho saputo del terremoto, ho cercato inutilmente di telefonare, ma solo a tarda notte mi sono messo in contatto con loro e quindi ho appreso che a parte lievi danni, stavano bene. Mi è rimasto il ricordo di quando tre giorni dopo la prima scossa, sono sceso giù ad Avellino e ho visto paesi distrutti e macerie ovunque.

Allora ricordo che il terremoto cambiò molto nella mia vita, poiché una volta arrivato giù, è vero che mia madre e mio fratello stavano bene, ma una zia, che viveva sola, aveva avuto danni seri alla propria casa e fu così che decisi immediatamente di portarla con me a Roma, dove è rimasta fino alla sua morte e questo cambiò un po' la mia vita.

Secondo me gli aiuti sono stati tardivi, ciò dovuto anche alla impreparazione di allora su tali eventi, inoltre ci sono stati enormi ritardi anche in seguito sulla ricostruzione, ma capisco che erano altri tempi e non avevamo le tecnologie e i mezzi di oggi. La cosa che ricordo ha funzionato è stata la solidarietà e l'aiuto dei cittadini di tutte le parti d'Italia



La mia immagine del terremoto ?

Mi vengono in mente più immagini, ma tutte di distruzione e di macerie, tutte molto brutte..



Gianni, 67 anni, Roma

Ero a casa e ricordo perfettamente la lunga scossa, poiché abito al quinto piano. Stavo in cucina pelando le patate per la cena e mia moglie era in un'altra camera con i nostri due figli e ricordo che quando si è verificata la scossa hanno iniziato ad urlare spaventati.

Il terremoto del 1980 rappresentò un impegno sociale e politico diretto da parte mia. Infatti erano gli anni in cui ero impegnato con il sindacato e alcuni giorni dopo decidemmo con altri compagni di fare qualcosa di concreto. Poiché lavoravamo in un Istituto tecnico per chimici, io come tecnico di laboratorio, altri come insegnanti o tecnici di altri reparti, decidemmo di organizzare un pulmino Volkswagen, riadattandolo a laboratorio di analisi chimiche delle acque. Ci recammo sui luoghi del terremoto, due alla volta e per una settimana a gruppo, per eseguire analisi sulla potabilità delle acque. Il primo gruppo partì prima di Natale e il pulmino-laboratorio fu posizionato, come base nel campo sportivo di Lioni. Io partii i primi di Gennaio.

Del viaggio ricordo che arrivammo sul posto e che dormivamo presso il "campo Roma", allora diretto da colui che sarebbe in seguito eletto sindaco di Roma, Ugo Vetere. Giravamo in luoghi come Conza, S. Angelo dei Lombardi e altri paesi completamente distrutti, con masse di persone accampate in posti di fortuna, in attesa di qualcosa. Noi facevamo prelievi di acque nelle campagne, in fonti private; la parte chimica dell'analisi la facevamo la sera nel pulmino, e davamo i primi responsi sulla potabilità, mentre per ciò che riguardava l'analisi microbiologica, eseguivamo dei prelievi sterili, che al ritorno lasciavamo all'ufficio di igiene di Avellino, che era l'unico di competenza per quei territori. Credo che il nostro intervento sia stato utile, perché ricordo che trovammo molte fonti di acque non utilizzabili per usi umani e quindi mettemmo le persone in guardia sul loro uso. Anche se ricordo, che Ugo Vetere, quando ci incontrò, non comprese bene il nostro ruolo e ci chiese di andare a spargere creolina sui cadaveri che purtroppo trovavano ancora sotto le macerie. Penso che l'intervento di aiuti immediati per le popolazioni abbia funzionato, coperte, cibi caldi, assistenza medica, non mi sembrò carente, pur nella difficoltà del territorio. Anche questi campi base organizzati da varie regioni italiane, mi sembrò funzionare bene. La comunicazione e i mezzi di soccorso, mi sembrarono, in quel momento un po' carenti.



La mia immagine del terremoto ?

Una casa di tre piani, collassata su se stessa ma con tetto rimasto intatto. Sopra la vita, la normalità, mentre sotto quel tetto intatto, la morte.



Gianfranco, 73 anni, Roma

Il giorno del terremoto dell'Irpinia ricordo che ero in un circolo, e stavo facendo una partita a biliardo con un amico, quando avvertimmo la scossa e ricordo che fu molto lunga, almeno fu questa la sensazione.

Sembrerà strano, ma quel terremoto, mi ricorda in primis l'alluvione di Firenze, poiché per la sua tragicità, allora come oggi, mi fa rivivere i giorni di quando vivevo a Firenze, mia città natale e ci fu quella terribile alluvione. Nel mio immaginario rivivo le due tragedie, anche se si tratta di due fenomeni diversi.

Ricordo perfettamente le immagini televisive, che ci mostravano distruzione e ricordo anche un numero enorme di morti e sfollati, solo che ripeto, la mia mente ritorna all'altra tragedia, che avevo vissuto in prima persona.

Cosa è andato perduto? A parte le vite umane, che purtroppo ci sono in queste tragedie, è andato perduto il senso di sicurezza, anche in persone che non lo hanno vissuto in modo diretto come nel mio caso. Secondo me non ha funzionato la macchina statale, riguardo gli aiuti immediati, ma anche la risposta delle persone che non fu potente e decisa, come ad esempio, nel caso dell'alluvione di Firenze, dove centinaia di persone si sono rimboccate immediatamente le maniche ed hanno lavorato sodo per giorni. Ovviamente è una mia impressione. Anche la ricostruzione, non mi sembra sia andata bene. Troppa lentezza e le persone hanno sofferto enormemente.



La mia immagine del terremoto ?

quella sfogata di un bambino che piangeva e si guardava intorno spaventato.

Non riesco a vedere bambini che soffrono!

Silvia, 53 anni, Sant'Oreste, Roma

Ero molto giovane, però ricordo perfettamente quel momento e che mi trovavo in casa con mamma.

Cosa rappresenta il terremoto del 1980? Direttamente non molto, mentre indirettamente qualcosa di importante per me, oggi. Dico importante, riferendomi al ricordo di mio padre, che purtroppo è morto due anni fa, ma visse in modo quasi diretto quel terremoto. Infatti papà, era un rappresentante sindacale della CGIL e ricordo che due giorni dopo è partito con altri compagni, per prestare soccorso in quelle zone. Ricordo che quando ci fu la seconda scossa, due giorni dopo, lui era già nella zona e la mamma era molto preoccupata, anche se poi ci fu una sua telefonata, che la tranquillizzò. Ricordo che a scuola dissi a tutte le mie compagne e con molto orgoglio il fatto che papà era ad aiutare persone in difficoltà e lo scrissi anche in un tema. Si ne fui e ne sono ancora molto orgogliosa. Del terremoto del 1980 mi sono rimasti tutti i racconti di mio padre sulla sofferenza di quelle persone, sul fatto che non avevano più nulla e dei tanti morti che ci furono. Attraverso mio padre, mi ha lasciato la voglia di aiutare le persone nei momenti bui delle loro vite, ognuno di noi a seconda delle proprie competenze può aiutare gli altri. Papà era un elettricista e un esperto nei collegamenti radio.

Ricordo che all'inizio non hanno funzionato le comunicazioni e l'immediatezza degli interventi. Ha funzionato il volontariato, pensando a persone come mio padre e a tanti altri.

La mia immagine del terremoto ?

Se dovessi raccontare il terremoto con una immagine sceglierei una foto di papà di quell'epoca



Luciana, 60 anni, Roma

Ero in casa con la mia famiglia, papà, mamma e i miei due fratelli e ricordo che stavo cucinando con mia madre, ci fu la scossa e ricordo che spegnemmo il forno e scendemmo in strada.

Il terremoto del 1980 rappresenta il primo evento disastroso vissuto e dopo anche se ne ho vissuti altri, quello mi è rimasto sempre impresso nella memoria, forse perché avevamo conosciuto che in quel terremoto persero i loro cari. Sono andate perdute tante vite umane e un territorio, che non è stato più lo stesso.

E' rimasto ancora tanto da fare, ma quello della ricostruzione dei luoghi è un tema che è rimasto attuale anche in eventi successivi e in altre aree, sembra che in Italia sia tutto difficile e soprattutto Mi ha lasciato pura rabbia e un senso di impotenza verso certi eventi, che purtroppo sono naturali e nel nostro paese si ripresentano regolarmente dopo alcuni anni, una lunga lista di disastri e lutti.

Non hanno funzionato gli interventi immediati e soprattutto, quelli successivi al terremoto, inoltre ricordo una risposta, diciamo lenta anche da parte delle popolazioni locali, che rimasero stordite ed inermi. Quello che funzionò, credo fu la risposta del resto del paese, che partecipò sia in prima persona in aiuto, che attraverso l'invio di cose necessarie in quel momento. Ricordo anche noi, attraverso la Croce Rossa, inviammo coperte, cappotti e altre cose, poiché ricordo era un periodo freddo e stare fuori casa senza coperture adeguate, era difficile. Ci fu solidarietà.

La mia immagine del terremoto ?

Mi vengono in mente immagini televisive, in bianco e nero, con paesi che erano ridotti ad ammassi di macerie.



Stefano, 67 anni, Roma

Lo ricordo perfettamente, poiché ero sotto casa con mia moglie, in stato avanzato di gravidanza, era al settimo mese e stavamo scaricando l'auto di ritorno da ostia, dove eravamo andati a passare una giornata con i miei genitori, con le mie sorelle e le loro rispettive famiglie.

Ricordo appunto che eravamo sotto casa in viale Marconi, ci fu la scossa e noi ci fermammo e poco dopo cominciarono a scendere persone in strada.

Per me rappresenta l'ultimo terremoto in cui non eravamo assolutamente pronti, perché se è vero che non si è mai pronti per un terremoto, però da allora ci siamo preparati, attraverso la Protezione Civile, ad un intervento immediato sul territorio per le prime emergenze. E da allora abbiamo finalmente capito che bisogna costruire in luoghi sicuri e con tecniche antisismiche, che è il solo modo che abbiamo per limitare i danni alle persone e alle cose.

Sono andati perduti territori, realtà locali, tradizioni che non si ricostituiranno mai come erano prima. E' rimasta la consapevolezza di proteggere meglio le cose a noi care, palazzi, case, chiese, e tutti i luoghi che fanno parte della nostra cultura.

Gli interventi penso per l'epoca furono appropriati, mentre, ma questo è un tema ancora attuale nel nostro tempo, la fase di ricostruzione è stata lenta e le tecniche di ricostruzione non sempre sono state appropriate.

La mia immagine del terremoto ? Ricordo un cane che vagava sulle macerie e pensai allora che forse cercava anche lui i suoi cari.



Altavilla, 92 anni, Roma

Ero a Gennazzano, ad assistere mia madre, che era stata operata al cuore.

Mi ricordo che cominció a tremare tutto, mobili lampadari e si muoveva pure il letto e mi ricordo che non finiva mai, per quanto tempo durò.

Mi è rimasta la paura, soprattutto per mamma che era allettata e che io non mi potevo muovere, perché non la potevo lasciare sola ed uscire. La scossa fu forte e mi ricordo che si spaccò il muro della cucina e caddero dei calcinacci.

Di allora mi è rimasta anche la paura ogni volta che sento rumori forti.

Per me il terremoto non ha cambiato niente, solo che quando ci sono stati altri terremoti sono sempre scappata fuori.

Cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato? Non lo so di queste cose non me ne intendo, però dopo alla televisione ho visto tutta quella povera gente in mezzo alla strada con le case distrutte.

La mia immagine del terremoto ?

Quelle della televisione, con tutte quelle rovine delle case e di tutta quella povera gente che era rimasta senza niente.



Ermelinda, 90 anni, Ceccano (FR)

Non ricordo dove ero e cosa stavo facendo. Mi ricordo del terremoto, poiché a casa nostra venne giù la stalla e la mucca fu ferita e dovemmo abatterla. Mi ricordo che la carne fu data ai parenti, perché non avevamo frigoriferi per conservarla. Ricordo anche che ci pagarono qualcosa, per permetterci di comprarne un'altra. Si viveva con lavori dei campi e animali come, mucca, polli, conigli e quella mucca per noi era latte e vitelli quando partorivano. Noi abbiamo perso la mucca, ma per quelle persone che si trovavano nella zona del terremoto, praticamente tutto. Mi ricordo che questo lo vidi in televisione, allo spaccio, perché noi non avevamo la tv in casa e praticamente in quei paesi che vidi, erano rimasti solo ammassi di macerie.

Il terremoto ha cambiato che noi, in seguito, risistemammo la casa, mettendo dei pilastri di cemento all'esterno, perché, come la stalla, anche la casa era fatta solo con blocchetti di tufo e calce. Praticamente, con quello che era successo, mio padre decise di rendere più sicura la nostra casa e anche la stalla fu ricostruita meglio rispetto a prima del terremoto.

Il terremoto ci ha fatto capire dell'importanza di costruire case solide, sia per la nostra sicurezza, che per quella dei nostri animali.

Penso che si fece tutto quello che si poteva fare, forse non ha funzionato il fatto che anche quelle case erano costruite con materiali buoni e quindi ci furono molti danni. Oggi si costruisce con regole migliori e le case se fatte bene resistono ai terremoti, anche se ci vuole pure l'aiuto della provvidenza.

La mia immagine del terremoto ?

Quella povera mucca sotto la trave di legno, che mi guardava, quello sguardo è per me il ricordo triste di quel terremoto.



Francesco, 80 anni, Ceccano (FR)

Eravamo a casa e stavamo cenando con la mia famiglia e ricordo che c'era anche mia sorella col marito, quando avvertimmo la scossa, che ricordo ancora oggi, essere stata molto forte

Ricordo, che in seguito, quando ho saputo della zona dell'epicentro e dei paesi coinvolti, mi prese un forte senso di angoscia, poiché conoscevo la zona interessata.

Io, con mio padre, eravamo boscaioli e acquistavamo delle macchie per tagliare il legname. Circa due anni prima, avevamo lavorato in inverno, nella zona vicino al fiume Volturno e ricordo che commerciammo legna in quei paesi, che erano stati interessati dal terremoto. Sono andate perdute tutte le abitazioni, e quella era gente povera che costruiva le case, arrangiandosi e aiutandosi tra parenti e amici; ricordo che avevamo venduto in quelle zone, anche legname da costruzione e purtroppo quelle case non erano fatte per resistere alla violenza di quelle scosse. Penso, che proprio la grande quantità di danni provocati alle abitazioni, ha fatto capire a tutti, che era necessario costruire case stabili e resistenti ai terremoti, seguendo le norme antisismiche.

Il terremoto mi ha lasciato la voglia di aiutare gli altri e questo perché in quella occasione vidi tanta sofferenza. Ricordo che intervenne anche l'esercito e penso che in quel periodo non eravamo preparati a una catastrofe del genere, quindi tutto sommato si fece il massimo possibile.



La mia immagine del terremoto ?

Mi immagino una bella foto, con tante belle case ricostruite e la gente felice...

ma questa è solo una mia immagine, forse una speranza che sia così.

Elsa, 77 anni, Ceccano (FR)

Dove il ero giorno in cui ci fu il terremoto in Irpinia? E chi se lo è mai dimenticato, una paura come quella, non l'ho più provata, per fortuna. Eravamo tutta la famiglia in cantina, stavamo travasando il vino da una botte ad un'altra, quando tutto iniziò a tremare e ricordo che caddero dei boccioni dallo scaffale, siamo usciti fuori tutti e non capivamo bene cosa stesse veramente avvenendo anche che se ovviamente sapevamo che si trattava di un terremoto. La scossa sembrava non finisse mai, fu lunga e solo dopo un certo tempo che era finita, tornammo in cantina, anche se eravamo tutti spaventati.

Quando il giorno dopo sapemmo della zona dove era avvenuto, aumentò in tutti noi una grande ansia, poiché, il fratello di papà viveva a Napoli, con la sua famiglia e ricordo che non riuscimmo a comunicare con loro, perché non avevamo il telefono in casa. Solo verso sera, da una cabina telefonica in paese, che si trovava a circa 4 Km da casa, li sentimmo e ci dissero che da loro non era successo nulla, ma nella zona. Non capisco e non so cosa è andato perduto, ma so che ci rimase il terrore tutte le volte che sentivamo dei rumori forti, perché avevamo veramente vissuto la scossa in modo traumatico.

Dalla televisione, dopo abbiamo visto che ci furono soccorsi abbastanza veloci, ma anche la grande distruzione che ci fu, fece tanti morti e ci vollero tanti giorni per tirarli fuori dalle macerie. Ci sarebbero voluti più mezzi, ruspe, camion, case provvisorie per quelle persone, perché oltretutto, eravamo in inverno, ed era freddo per vivere fuori.



La mia immagine del terremoto ?

Mi ricordo una immagine della televisione, con una famiglia disperata, che aveva perso i propri figli e ancora non riuscivano a tirarli fuori. Una cosa che mi è sempre rimasta, perché pensavo a quando deve essere brutto trovarsi in quelle situazioni e che noi in fondo, anche nella miseria di quegli anni, eravamo fortunati !

Gennaro, 70 anni, Ceccano (FR)

Ricordo che ero al lavoro, avevo il turno pomeridiano nello stabilimento “Annunziata”, che poi sarebbe” Scala”, quello dei saponi, e ricordo che quando ci fu la scossa ci fermammo e uscimmo sul piazzale, restarono dentro solo alcuni operai che in quel momento non potevano lasciare il proprio posto, inoltre avevamo capito che il terremoto non aveva un epicentro vicino a noi. Però fu forte e inoltre la scossa fu anche lunga, almeno per quel che ricordo.

Io sono nativo di quella zona del terremoto, precisamente di Torre Annunziata; mi ero trasferito a Ceccano per lavoro e ci sono rimasto fino alla chiusura dello stabilimento. Tutta la mia famiglia viveva a Torre Annunziata, tranne mia moglie e i suoi parenti che invece erano di Ceccano. Quando seppi che l’epicentro della scossa era da quelle parti ovviamente mi preoccupai, però già la notte stessa, mio fratello riuscì a telefonarmi e a tranquillizzarmi sul fatto che stavano tutti bene, e che non avevano avuto danni materiali.

Penso che si perdesse il nostro proverbiale ottimismo verso la vita e per noi che avevamo sempre visto il pericolo solo nelle eruzioni vulcaniche, data la specificità della zona, ora avevamo anche paura per il rischio terremoti, come si dice “piove sul bagnato”.

In noi Partenopei, la solidarietà è un qualcosa di innato, ma in quella specifica situazione fu ancora più evidente, ma ricordo che ci fu una risposta di solidarietà anche da parte di altre persone provenienti da altre regioni Italiane. Invece dopo penso che le forze politiche si sono dimenticate di noi, ma questo, purtroppo lo abbiamo visto anche in terremoti e disastri più recenti.



La mia immagine del terremoto ?

Non mi viene in mente nessuna immagine, poiché cerco sempre di cancellarle e dico la verità, ci riesco abbastanza bene.

Gerardo, 67 anni, Roma

Mi ricordo bene quel terremoto e di quando ci fu la scossa, eravamo a casa e avemmo molta paura, però mi ricordo anche che non fu la sola, ma mi sembra che ci fu altra scossa dopo un paio di giorni, sempre di sera.

Quel terremoto, per me e per la mia famiglia, ha rappresentato molto, poiché noi siamo nativi di Atesa, in Provincia di Chieti e di terremoti ne abbiamo avuti, però, fu la prima volta che lo sentii così forte e quindi mi rimase molto impresso. La nostra zona in Abruzzo è ad alto rischio, e costruiamo da anni le case, con sistemi di protezione antisismica, la nostra casa paterna è stata interamente ricostruita secondo le norme.

Ricordo che ci furono molte vittime, anche se non ricordo il numero e dalle immagini in tv, interi paesi andarono distrutti.

E' rimasta la consapevolezza e la necessità di avere una protezione civile pronta ed efficace, con mezzi e uomini sempre pronti ad intervenire con tempestività e questo oggi esiste, proprio a partire da quel terremoto.

Il terremoto ha lasciato quello che lasciano tutte le calamità naturali come allagamenti, incendi, terremoti, eruzioni vulcaniche, frane, cioè la necessità non più rinviabile, di difendere la natura e le cose, attraverso un maggiore rispetto dell'ambiente. Mi ricordo che le comunicazioni telefoniche, non furono molto efficienti e così anche le strade per raggiungere le zone terremotate, furono poco efficienti; mentre penso che la risposta delle persone, anche attraverso aiuti economici fu abbastanza valida, tutti inviammo qualcosa per aiutare quelle persone, che avevano perso tutto.

La mia immagine del terremoto ?

Mi ricordo una immagine di un paese completamente distrutto, però ricordo l'immagine ma non il nome di quel paese.



Silvia, 49 anni, Roma

Io non ricordo direttamente quell'evento, solo che negli anni mi è stato raccontato da mia madre come un evento traumatico e mi ha raccontato anche che ebbi molta paura, però ripeto non riesco a ricordare nulla di diretto.

Per me il terremoto del 1980 è un racconto, di una tragedia avvenuta, ma di cui ho compreso gli effetti, dopo i vari terremoti che sono avvenuti in Italia, Friuli, Emilia Romagna, Umbria.

Mi sono rimasti quei racconti di mia madre, soprattutto dopo che è venuta a mancare, anzi forse allora si sono maggiormente impressi nella mia memoria; mentre non penso che in me sia andato perduto nulla, in virtù che sono ricordi stampati, seppure indiretti.

Ricordo che mia madre mi raccontò che quelle persone, in un primo tempo furono lasciate un po' sole, perché non eravamo preparati, ma che dopo ci furono interventi massicci anche da parte di persone comuni e da tutte le parti d'Italia.

La mia immagine del terremoto ?

No, non ho immagini di quell'evento, se non quelle di repertorio che si vedono in tv.

Il valore del ricordo

Intangibili e a volte difficili da rappresentare e descrivere con la potenza con cui si presentano in noi, i ricordi hanno una potenza meravigliosa: ci propongono dei pezzi di passato e aiutano a capire come poterli utilizzare per l'oggi e il domani. ...

La nostra storia è fatta di ricordi,
di ricordi raccolti e condivisi
e soprattutto tramandati.

«La vita non è quella vissuta,
ma quella che si ricorda
e come la si ricorda per raccontarla».

Gabriel García Márquez

Crediti:

I ricordi sono stati collezionati attraverso le interviste realizzate da Terenzio Aversa tra Roma e Ceccano (FR) nei mesi di Ottobre e Novembre 2020.

Molte immagini vengono dalla raccolta di Maurizio Vecchi